



Marzabotto: un simbolo

Domenica a Torino grande raduno partigiano

Diciassette anni fa, tra la fine di settembre ed i primi di ottobre del 1944, sull'Appennino bolognese, i nazionisti trucidarono 1.830 inermi cittadini, tra cui donne, bambini e vecchi.

Quello fu certamente uno dei peggiori — anche se non il peggiore in senso assoluto — dei crimini di un regime che fu il principale responsabile di una guerra che diede all'umanità 55 milioni di morti (100 milioni compresi i decessi per cause non dirette ma comunque connesse con quel conflitto).

Per questo, ogni anno, i bolognesi assieme a tutti gli italiani degni di questo nome — ai quali s'associano altri popoli che subirono anch'essi l'oppressione nazista — commemorano le vittime di questo orrido. Marzabotto è quindi assurda a simbolo; un simbolo che ricorda agli uomini di oggi che erano capaci di belve naziste, gli uomini della « razza superiore »; coloro che avrebbero dovuto fondare un « ordine nuovo »; i fautori di un impero che avrebbe dovuto durare mille anni e che avrebbe ridotto in una schiavitù senza precedenti l'umanità intera.

Oggi però, gran parte di quelle promesse che gli alleati tutti, nello spirito che li aveva uniti nella lotta alla belva nazista, espressero a Potsdam ed al Tribunale internazionale di Norimberga, appaiono tradite. Il sottile (ma non troppo) gioco politico degli occidentali ha riportato alla ribalta uomini e idee che dovevano essere messi al bando. Gli uni li troviamo ai comandi della NATO che dispone di pericolosissime armi; le altre le troviamo qua e là, in Germania e dintorni. La vergognosa rivalutazione dei crimini di guerra la troviamo un po' ovunque, nei giornali, nei libri e nel cinema. Ironia della sorte, a credere alle fanfanie che in maniera subdola vengono fatte circolare, l'unico responsabile del nazismo potrebbe sembrare Hitler; molti altri (se non tutti) nell'entourage di costui si salvano, grazie ad una continua mistificazione della storia. E' tutto ciò accade poiché quelle forze economiche che sostennero la guerra 1914-18, che portarono Hitler al potere e che ne trassero i più alti e più esagerati benefici, oggi sono di nuovo al potere nella Germania occidentale grazie alle solidarietà internazionali (meglio sarebbe parlare di complicità) che hanno creato il miracolo tedesco: un miracolo che è più politico che economico. Ove si guardi la presenza di certi alti gerarchi compromessi col nazismo, nei comandi della NATO.

Oggi quindi, nel ricordo dell'eccidio di Marzabotto gli uomini, almeno quelli che credono nella libertà e nella maggioranza di tutti gli uomini, non possono non elevare alta la loro protesta per il continuo oltraggio della memoria dei morti, di quelli di Marzabotto e di tutte le altre vittime della guerra nazifascista.

Per riaffermare la continuità ideale fra il primo e il secondo Risorgimento, avrà luogo a Torino — domenica prossima 1.º ottobre — un raduno nazionale della Resistenza, organizzato dal Circolo Torinese della Resistenza e dal Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza. Partigiani e famigliari di martiri della Libertà si ritroveranno per Torino, con la bandiera del CGL, le bandiere partigiane ed i bandieri delle città decimate. Bologna sarà a Torino con una folla e quella che rappresenta.



« L'incontro », un periodico democratico di Torino, ha scritto recentemente: « Anche se non ricevono donne, Kappler e Reder vivono assai bene, allevano pesci, fanno la cura del sole e danno ordini ai loro « attendenti » italiani. Così accade che, a Gaeta, mentre gli obblitteri di coscienza espiano, chiusi in cella, il loro rifiuto di uccidere, i due tedeschi trascorrono allegri, in condizioni privilegiate, la loro vita inflitta per aver ordinato il massacro di tanti italiani ». (Nella foto: Reder, il principale responsabile della strage di Marzabotto, all'epoca del processo).

Mezzadria e Parlamento

La ripresa delle lotte nelle campagne si pongono come obiettivo il varo di provvedimenti legislativi atti a rinnovare le strutture della nostra agricoltura

di Natale Bertocchi

La ripresa e la intensificazione della lotta unitaria nelle campagne ha come obiettivo immediato di impegnare il Parlamento ed il governo ad intervenire con immediati provvedimenti per il superamento della mezzadria e la modifica delle attuali strutture agrarie e perché nelle conclusioni della Conferenza agraria governativa che si riunirà il 10 ottobre 1961 per approvare il documento conclusivo si tenga conto dei pronunciamenti avvenuti durante il dibattito e delle aspettative delle masse contadine.

Ogni lavoratore della terra e cittadino ha potuto constatare seguendo la grande battaglia unitaria che hanno portato avanti le masse contadine nella stagione estiva per una radicale riforma agraria, come siano esplosi gli stridenti contrasti della politica agraria padronale e governativa con le esigenze di una agricoltura rinnovata e moderna che rievchi il reddito di chi lavora la terra e gli assicuri un trattamento sussistente, previdenziale pari almeno ai lavoratori addetti nel settore dell'industria.

La giusta politica agraria programmata dalle organizzazioni sindacali unitarie che si basa su di un salario e remunerazione del lavoro in base al rendimento sul prodotto della terra in proprietà e chi la lavora assicurandogli i dovuti finanziamenti statali, per i punti di trasformazione ed il potenziamento delle forme associative e cooperative necessarie ad una agricoltura moderna, per ridurre il potere dei monopoli, si è imposta all'attenzione di tutta la opinione pubblica ed anche di certe forze governative, nel corso del dibattito della Conferenza agraria governativa, suscitando una serie di reazioni e giudizi dei quali è opportuno tener conto. I lavori agrari hanno da tempo conosciuto per il loro carattere di lavoro superante delle vecchie strutture specie per il superamento del contratto di mezzadria.

L'on. Santi ha iniziato il suo discorso affermando che — mentre il mondo vive giornate drammatiche — non è certo il caso di sottolineare l'importanza di queste manifestazioni che ci permettono di dire una parola seria ed obiettiva che valga ad orientare i lavoratori affinché la loro pressione politica si traduca in un rafforzamento della democrazia e in un potenziamento della pace. E' appunto a tale compito che « l'Avanti! » ha cercato e cerca di assolvere lungo tutta la sua storia, nel corso delle sue lotte in difesa della libertà e per il socialismo. Noi siamo quindi giustamente fieri della tradizione che onora il nostro giornale e il PSI. D'altronde, queste cose ben le sanno i lavoratori italiani che hanno un glorioso retaggio di lotte poiché proprio un loro concittadino, Andrea Costa, oltre sessant'anni fa lanciò il famoso grido: « Né un uomo né un soldo per la guerra ».

Oggi la situazione politica internazionale — ha continuato Santi — è pur nelle ultime giornate presenta qualche elemento positivo e caratterizzato da sintomi indubbiamente preoccupanti. Peggiorarsi dei contrasti attorno al problema tedesco e la ripresa degli esperimenti nucleari da parte delle grandi potenze sono quelli più evidenti. La pace è minacciata e con essa l'avvenire e la stessa esistenza dell'umanità.

In tema di esperimenti nucleari come PSI non abbiamo nulla da modificare. Sulla scorta delle denunce degli scienziati chiediamo la cessazione degli esperimenti nonchè trattative per mettere al bando le armi atomiche e giungere ad un disarmo generale e controllato.

La situazione è grave e richiede quindi un serio impegno di tutti i popoli in difesa della pace affinché tutti i governi si rendano conto che solo tramite una soluzione negoziata si può giungere a risolvere i molti problemi rimasti aperti dopo l'ultimo conflitto. In tal senso si è pure espressa la conferenza di Belgrado, dove i Paesi non allineati nei blocchi militari che si fronteggiano minacciosamente hanno anche indicato nell'imperialismo, nel colonialismo e nel neo-colonialismo motivi che minacciano seriamente la pace, il dovere dell'ora quindi — per chi sinceramente crede nella pace — è quello di negoziare o di premere affinché ciò avvenga in uno spirito di reciproca fiducia.

In tale situazione sempre più importante diviene quel neutralismo attivo sostenuto dal nostro Partito, posizione che non va confusa con l'equidistanza od il terzismo poiché siamo socialisti e quindi contro il capitalismo.

Purtroppo la nostra politica trova resistenza ed incomprensioni anche nel movimento operaio, strenuamente combattuto poi è dagli oltranzisti atlantici e dai capitalisti i quali vogliono impedire una qualsiasi iniziativa autonoma del nostro Paese, fosse pur anche in quel margine lasciato dagli impegni politico-militari strettamente combattuti dai socialisti.

D'altra parte — ha continuato Santi — ciò non meraviglia poiché le forze della conservazione sanno che il clima di guerra fredda è quello ideale per la « caccia alle streghe » e per il consolidamento del centrismo proprio quando lo slancio delle masse lavoratrici chiede qualcosa di ben più solido e concreto che non delle semplici rivendicazioni di aumenti salariali. Posto che la guerra fredda serve alle forze del privilegio per bloccare l'avanzata dei lavoratori appare più che mai valida la battaglia del PSI il quale nella distensione sul piano internazionale e nella svolta a sinistra sul piano interno trova i suoi cardini fondamentali.

(continua in 2.a pag.)

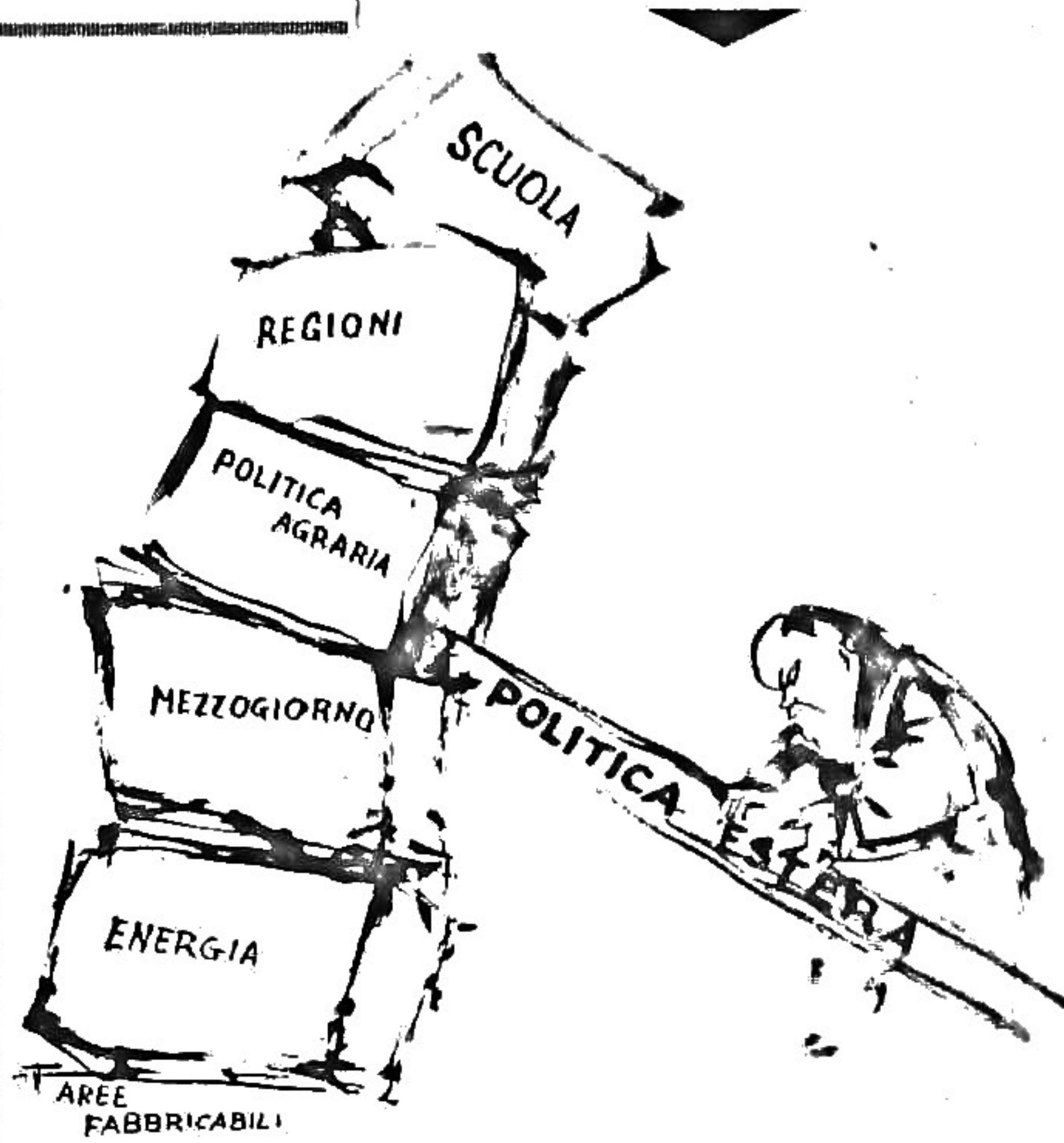
Il discorso dell'on. Santi al Festival Avanti! di Imola

SVOLTA A SINISTRA e distensione internazionale

Questi i cardini della politica del PSI - Le forze della conservazione purteggiano per la guerra fredda al fine di bloccare la spinta delle masse lavoratrici - I socialisti esigono concrete soluzioni e non vuote formule

Domenica pomeriggio al Mercato Ortofrutticolo di Imola — dove era in corso il XIII Festival comunale dell'«Avanti!» — ha parlato l'on. Fernando Santi della Direzione del PSI. Il parlamentare socialista è stato presentato dal compagno Corrado Borghi, segretario del PSI di Imola; il compagno Enrico Gualandri ha portato il saluto del PCI ed il dr. Leo Paoletti quello dei radicali.

PUNTELLI



A ritmo serrato la sottoscrizione Avanti!

Imbattibile la "Ramazzotti,?"

La "Turati", passa da L. 250.000 a L. 280.000
In una sola settimana un balzo di mezzo milione

SEZIONI DI BOLOGNA	L.	Gialini	181.000	Ziliani	130.000
« Ramazzotti »	302.900	« Cesari »	172.600	« Benassi »	101.000
« Turati »	280.900	« Fabbri »	154.800	« Buozzi »	102.000
« Bassi »	252.800	« Benenati »	150.000	« Nas. AMNU »	100.000
« Bentini »	228.315	« Nas. formicci »	111.785	« Fagnoli »	70.000
« Treves »	220.000	« Brancini »	130.000	« Frampolini »	50.000

SEZIONI DI PROVINCIA	L.	« Ziliani »	130.000	« Benassi »	101.000
« S. Lazzaro Sav. »	320.000	« Benassi »	101.000	« Buozzi »	102.000
« Medicina »	200.000	« Benassi »	101.000	« Nas. AMNU »	100.000
« Quarto Inter. »	200.000	« Benassi »	101.000	« Fagnoli »	70.000
« S. Maria B. »	174.000	« Benassi »	101.000	« Frampolini »	50.000
« Argenta E. »	136.000	« Benassi »	101.000	« Marx »	47.000
« Ponticella S. L. »	130.000	« Benassi »	101.000	« Garbino »	42.250
« Canalechio R. »	124.000	« Benassi »	101.000	« Vancini »	40.150
« Crevadore »	120.000	« Benassi »	101.000	« Maltavoli »	40.250
« S. Giovanni P. »	100.000	« Benassi »	101.000	« Bentivogli »	40.000
« Cantrano »	100.000	« Benassi »	101.000	« Cacciatore »	32.350
« Buhno »	100.000	« Benassi »	101.000	« Bonvicini »	26.500
« Minerbio »	100.000	« Benassi »	101.000	« De Rosa »	21.000
« Alsedo »	91.000	« Benassi »	101.000	« Calzolari »	17.500
« Decima »	82.000	« Benassi »	101.000	« Bonazzi »	15.000
« Veduggio »	80.000	« Benassi »	101.000	« Pasquali »	15.000
« Ruvicella »	50.000	« Benassi »	101.000	« Vellani »	5.000
« Montebello »	50.000	« Benassi »	101.000	« Salei »	5.000
« Radignano »	40.000	« Benassi »	101.000	« Vari compagni »	13.000
« Ladriano »	37.500	« Benassi »	101.000		
« Viadagola »	37.500	« Benassi »	101.000		
« Casoli »	30.000	« Benassi »	101.000		
« S. Venanzo G. »	25.000	« Benassi »	101.000		
« Biola Vergata »	15.000	« Benassi »	101.000		
« S. Giovanni M. »	15.000	« Benassi »	101.000		
« Casadio »	5.150	« Benassi »	101.000		
« Orzano Emilia »	4.150	« Benassi »	101.000		
« Castelli del Rio »	4.000	« Benassi »	101.000		
« Tabina Vergata »	4.000	« Benassi »	101.000		
« S. Giacomo M. »	1.500	« Benassi »	101.000		
« Zappalino »	1.200	« Benassi »	101.000		

Totale L. 4.781.300

